



V. D. Alighieri, 15 – 50058 Signa (Fi)
Tel: 055875643 – Fax: 055876148
e-mail: scuola.beata.giovanna@passioniste.org
web: www.istitutobeatagiovanna.org



Nido d'Infanzia "Beata Giovanna"

Progetto Pedagogico e
Progetto Educativo

Indice

<i>Premessa introduttiva</i>	3
1. PROGETTO PEDAGOGICO	5
1.1 PRINCIPI VALORIALI	5
1.1.1 <i>Il bambino</i>	5
1.1.2 <i>La famiglia</i>	6
1.1.3 <i>Gli educatori</i>	7
1.1.4 <i>Altri valori e principi pedagogici fondamentali</i>	8
1.2 LE FINALITA’ EDUCATIVE	8
1.3 ORIENTAMENTI PEDAGOGICI	9
1.3.1 <i>La pedagogia della relazione</i>	10
1.3.2 <i>La pedagogia della riflessione</i>	10
1.3.3 <i>La pedagogia della coerenza</i>	10
1.3.4 <i>La pedagogia della competenza</i>	11
2. PROGETTO EDUCATIVO	12
2.1 GLI SPAZI	12
2.2 I TEMPI	14
2.3 L’ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA	14
2.4 LE ROUTINES	15
2.4.1 <i>Il pranzo</i>	15
2.4.2 <i>Il cambio</i>	15
2.4.3 <i>Il sonno</i>	16
2.4.4 <i>Le Attività</i>	16
2.5 RAPPORTI NIDO-FAMIGLIA	17
2.6 VERIFICA E VALUTAZIONE	17
2.7 STRUTTURA GESTIONALE ED ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO	18

Premessa introduttiva

Il Nido dell’Infanzia nasce come un servizio educativo finalizzato a rispondere ad un’esigenza delle nostre famiglie, ma aperto al territorio e volto a favorire la crescita del bambino offrendo stimoli e opportunità che consentano la costruzione dell’identità, dell’autonomia e dell’interazione con altri bambini e adulti.

Il complesso e problematico percorso che ha portato il nido ad emanciparsi da una logica puramente assistenziale per vedersi riconosciuta un’identità educativa, ha determinato la valorizzazione della dimensione relazionale che si pone al centro del servizio, che si struttura intorno ad una specifica attenzione per la delicata triade scuola – bambino – famiglia.

Oggi il nido risponde non solo alle esigenze educative dei bambini, ma accoglie con cura e si occupa della dimensione socio – educativa della famiglia per la quale il nido rappresenta spesso uno dei pochi spazi di supporto a cui rivolgersi.

Pertanto

- l’Asilo nido diventa un servizio pedagogicamente orientato allo sviluppo armonico e globale della personalità del bambino attraverso stimolazioni sensoriali, motorie e affettive, al fine di favorirne la crescita all’interno di un contesto sociale di appartenenza (famiglia e comunità locale)
- l’Asilo diventa luogo privilegiato per costruire un equilibrio tra attività guidata e attività liberamente scelta dal bambino, affinché quest’ultimo non si senta costretto ma, anzi, interlocutore attivo nei suoi rapporti con il mondo, gli adulti e gli altri bambini.
- L’Asilo nido diventa un luogo privilegiato all’interno del quale il bambino si realizza come soggetto portatore di diritti inalienabili, come sancito dall’art. 3 della Costituzione Italiana e nel rispetto della Convenzione sul diritto del fanciullo del 1989, ratificata dal Parlamento Italiano con legge n°176 del 27-05-1991.

Il progetto pedagogico-educativo nasce, pertanto, dall’esigenza di rendere leggibile e trasparente le linee educative, gestionali, organizzative, didattiche e operative rivolte ai bambini e alle loro famiglie all’interno di una rete che si prefigge di rispondere alle esigenze e ai bisogni di entrambi.

Il nido risponde pertanto ai bisogni fondamentali del bambino come persona in divenire riconoscendogli:

1. Bisogni primari/fisiologici (riferiti alle dimensioni corporee)
2. Bisogno di prevedibilità e sicurezza (protezione da pericoli, malattia, violenza)
3. Bisogno di amore (di relazione, affetto, appartenenza, intimità)
4. Bisogno di stima e di autorealizzazione (stimare se stesso, accettare ed essere accettati)
5. Bisogno di sollecitazioni per lo sviluppo della competenza (attività, esplorazioni, percorsi di scoperta e di gioco, manipolazione, teatro, novità).

Per questo il nido si costituisce come un luogo di vita gradevole, accogliente e di confronto non solo per il bambino, ma anche per gli adulti (educatrici e genitori); e allo stesso tempo come un luogo di relazione, di supporto e di soddisfacimento delle diverse esigenze, nel profondo rispetto delle diversità. Pertanto l’ambiente rappresenta il “terzo educatore”.

1. PROGETTO PEDAGOGICO

1.1 PRINCIPI VALORIALI

I principi valoriali del servizio Nido d’Infanzia “Beata Giovanna” trovano i loro principi fondanti:

- nel *bambino*, quale persona titolare di diritti;
- nella *famiglia*, come soggetto portatore di una propria cultura educativa e di un proprio alfabeto relazionale-comunicativo;
- nell’*educatore* come professionista pedagogico-relazionale.

1.1.1 Il bambino

In linea con i valori cristiano-cattolici, che ispirano il nostro servizio, con quelli della Costituzione e delle principali Convenzioni e Dichiarazioni Internazionali (su tutte la Convenzione ONU dei Diritti dell’Infanzia del 1989), viene riconosciuta primariamente la dignità, l’unicità e la libertà di ciascuna persona e il suo diritto ad esprimere il proprio essere nel rispetto di sé e dell’altro da sé.

Il *bambino* è il soggetto primario verso cui il servizio è rivolto. Esso, lungi dall’essere considerato un uomo in divenire o incompiuto, è riconosciuto a tutti gli effetti ciò che è, ossia *persona*. Il servizio orienta la sua offerta a partire dal riconoscimento della dignità, dell’unicità/alterità e della libertà che la persona porta in sé e si impegna al rispetto e alla promozione di ciò, ispirato dai valori evangelici pienamente conformi a questa linea di indirizzo.

Il servizio riconosce:

- ✓ il valore inestimabile e la superiorità della *persona umana*, antepoendola ad ogni altro essere vivente. Ha piena fiducia nella persona bambino, credendo fermamente nelle sue potenzialità e nel diritto a far sì che esse possano emergere liberamente, senza costrizioni o impedimenti;
- ✓ la piena titolarità dei *diritti fondamentali del bambino* e si impegna ad essere ambiente coadiuvatore nel far sì che tale titolarità sia rispettata e pienamente agita.;
- ✓ l’unicità di ciascun bambino, promuovendone contemporaneamente l’alterità. Esso è, infatti, consapevole che solo nella relazione interpersonale e negli scambi gruppali risulta possibile alla persona bambino incontrare quella reciprocità IO-TU che nasce nella relazione con l’altro da sé e che gli permette di costruire in modo equilibrato la propria identità.

Il servizio, inoltre, si impegna:

- ✓ ad un *ascolto* costante e attivo per comprendere i bisogni del bambino;
- ✓ ad attività di *responsabilizzazione* nelle scelte che dovrà compiere;

✓ all'*incoraggiamento* verso la conquista della propria autonomia.

Quanto detto sopra, nasce dal riconoscimento della libertà della persona bambino, dalla promozione della sua capacità di volere ed agire scegliendo tra più possibilità, dal desiderio di apprendimento della capacità di assumere responsabilità e conseguenze, nel rispetto dell'altro da sé e nella piena interiorizzazione delle regole di convivenza civile e solidale.

1.1.2 La famiglia

Il servizio riconosce la *famiglia* quale contesto primario dello sviluppo, della crescita e della socializzazione del bambino.

La famiglia è l'ambiente più influente per lo sviluppo della sfera affettiva e cognitiva. In essa, il bambino costruisce il proprio stile relazionale e assume quell'alfabeto emotivo-comunicativo che lo contraddistinguerà nella sua unicità. È nella famiglia che il bambino apprende le culture, le scelte etiche religiose, lo stile valoriale. Ciò è riconosciuto dal servizio come parte integrate della persona bambino ed è rispettato pienamente.

Le *culture familiari* sono, infatti, portatrici di risorse e per questo il servizio si impegna ad una conoscenza attenta del bagaglio culturale affettivo-emotivo-comunicativo caratteristico di ogni bambino attraverso gli strumenti dell'osservazione e dell'ascolto attivo.

Il riconoscimento del valore della famiglia e della risorsa che rappresenta per il servizio avviene tramite:

- La *condivisione* del progetto educativo;
- La *collaborazione* nell'azione educativa;
- La *partecipazione* alla costruzione di un contesto allargato educante.

La *condivisione* del progetto pedagogico e di quello educativo risultano disponibili all'accesso della famiglia e vengono presentati e chiariti nei suoi contenuti principali nei primi incontri conoscitivi e prima dell'inizio dell'attività del servizio. Nel rispetto del diritto della famiglia a conoscere il progetto educativo, le modalità del funzionamento del servizio e di contribuire alla vita del servizio stesso, sono istituite forme di rappresentanza dei genitori. Viene garantita alle famiglie il diritto all'accesso alle informazioni che le riguardano e la verifica della corretta erogazione del servizio.

La *collaborazione* viene resa effettiva dal quotidiano scambio tra famiglia e personale educativo in modo tale da costruire una rete comunicativa sempre più simile e coerente tra i due soggetti principali del mesosistema relazionale del bambino. Tale collaborazione è volta a far nascere un'intesa famiglia-servizio tale da creare un contesto allargato armonico che spinga il bambino a più ampie esperienze.

Nella costante relazione tra il personale educativo e la famiglia, l'obiettivo risulta essere quello di creare una *circolarità* tra i due sistemi, tale da influenzarsi reciprocamente, una circolarità questa che nel suo virtuosismo agisca positivamente sui due poli educativi centrali per il bambino a beneficio di quest'ultimo e per lo sviluppo e la crescita del sistema familiare e del servizio stesso, quale espressione di una dimensione sociale animata e arricchita dalle famiglie che la costituiscono.

Il servizio si pone come aiuto ai genitori ad accogliere l'importanza e l'unicità del proprio figlio e a vivere con maggiore naturalezza e serenità la loro responsabilità, sostenendoli ed affiancandoli di fronte alla tentazione della delega o della fuga. Esso mira a far prendere maggior consapevolezza alla famiglia delle proprie competenze e potenzialità.

1.1.3 Gli educatori

Anima del servizio è l'educatore. Esso è costituito da professionisti dell'educazione capaci di coniugare armonicamente il loro *sapere* con il loro *saper essere* e *saper fare*.

Le competenze specifiche dell'educatore riguardano dimensioni diverse. Esso è chiamato ad essere figura educativa e relazionale di riferimento per il bambino durante la sua permanenza nel servizio, oltre che figura principale di comunicazione e interazione con la famiglia.

Tra le competenze che delineano la figura del professionista dell'educazione figurano:

- competenze *culturali e psico-pedagogiche* apprese attraverso la formazione e l'aggiornamento continua in campo di pedagogia e psicologia dello sviluppo;
- competenze *metodologiche e didattiche* secondo gli orientamenti pedagogici del servizio e che risultano essere la parte fondativa per l'elaborazione del piano di lavoro, della verifica e della valutazione;
- le competenze *osservative*, fondamentali per un'autentica conoscenza del bambino ed una adeguata pianificazione degli interventi educativi;
- le competenze *relazionali e le soft skills* necessarie per un ascolto attivo ed empatico e la capacità di attivare relazioni che incoraggino i bambini, affiancandoli nel loro sviluppo dell'*autostima*, della *fiducia*, della *sicurezza*, dell'*interesse sociale* e al fine di favorire la conquista dell'*autonomia*;
- competenze *riflessive e meta-riflessive* necessarie per poter lavorare in un contesto di gruppo che sappia fare verifica e valutazione al fine di modulare risposte sempre nuove e significative dando il proprio contributo, originale e prezioso per la crescita della comunità educativa.

1.1.4 Altri valori e principi pedagogici fondamentali

Il servizio è ispirato da ulteriori valori e principi pedagogici fondamentali quali:

- *accoglienza*: in linea con la pedagogia passionista che anima il servizio, vi è il pieno riconoscimento dell’accoglienza di qualsiasi bambino, del riconoscimento dell’uguaglianza nel diritto di accesso senza operare discriminazioni nei confronti di bambini e/o famiglie;
- *inclusione*: il servizio si impegna ad accogliere e sostenere le specificità di ogni bambino con il suo mondo di relazioni;
- *cortesia*: essa manifesta l’attribuzione di importanza alla relazione tra bambini, tra bambini e adulti e tra adulti, basata sul rispetto e la valorizzazione reciproca;
- *corresponsabilità educativa*: il Nido d’Infanzia “Beata Giovanna” non è solo un luogo che si prende cura dei bambini, ma anche un presidio per la costruzione di una cultura di rispetto e di cura condivisa dell’infanzia nella comunità territoriale;
- *riservatezza*: per cui i bambini frequentanti e le loro famiglie, hanno diritto alla salvaguardia della privacy per quanto attiene al trattamento delle immagini e dei dati personali sensibili;
- *regolarità*: viene garantita la continuità del servizio e delle attività educative;
- *innovazione continua e formazione del personale*: è promosso un progressivo miglioramento dell’efficienza dei servizi, grazie all’adozione di soluzioni organizzative idonee per le diverse situazioni. L’offerta formativa, individua obiettivi educativi comuni, coerenti ai principi ispiratori del nostro servizio, per promuovere la crescita personale, autonoma e competente dei bambini. A questo scopo, l’aggiornamento e la formazione costituiscono un impegno per tutto il personale educativo e un compito per chi è addetto a tale programmazione.

1.2 LE FINALITA’ EDUCATIVE

Il servizio Nido d’Infanzia “Beata Giovanna” è un luogo di vita quotidiana ricco di esperienze e relazioni significative. È un servizio con finalità di socializzazione e cura del benessere affettivo e fisico dei bambini dai 12 ai 36 mesi e di opportunità di crescita degli apprendimenti e delle competenze relative a tale fascia di età. Esso si integra con l’esperienza educativa delle famiglie e offre sostegno alle scelte educative dei genitori.

Il Nido d’Infanzia è un luogo privilegiato di crescita e sviluppo delle potenzialità individuali, cognitive, affettive e sociali, finalizzato al raggiungimento di uno sviluppo armonico della personalità. L’obiettivo primario è quello di favorire la crescita del bambino in modo sereno, in un ambiente che sappia integrare e arricchire l’attività della famiglia.

Le finalità che questo PROGETTO PEDAGOGICO-EDUCATIVO si prefigge si riassumono in:

- realizzare ed offrire un documento identificativo dell’Asilo all’insegna della trasparenza;
- garantire pari opportunità e il rispetto dei diritti inalienabili di tutti i bambini;
- favorire l’integrazione;
- favorire lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno.

Finalità generali

- garantire prestazioni professionali qualificate ed adeguate
- collaborare con le famiglie alla crescita, formazione e socializzazione del bambino
- promuovere il benessere psico-fisico e lo sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali del bambino
- prevenire ed intervenire su condizioni di svantaggio psico-fisico e socio-culturale
- realizzare la continuità educativa con la famiglia e con la scuola dell’infanzia
- diffondere sapere sull’infanzia per creare un contesto allargato educante che accolga e valorizzi le differenze, personali, sociali e culturali.

Finalità specifiche

- favorire e valorizzare la conquista dell’autonomia;
- contribuire alla socializzazione, allo sviluppo dell’interazione con l’altro, al rispetto delle regole;
- favorire ed incrementare le capacità psicomotorie;
- favorire lo sviluppo cognitivo, affettivo-emotivo e sociale;
- favorire la comunicazione verbale e il linguaggio;
- sviluppare consapevolezza fisica;
- sviluppare consapevolezza di sé in relazione con l’Altro;
- sviluppare la dimensione sensoriale e la creatività;
- avviare lo sviluppo della manualità fine.

1.3 ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

La storia del servizio ispira i propri orientamenti pedagogici all’esperienza educativa della fondatrice della Congregazione delle Suore Passioniste, tale marchesa Maria Maddalena Frescobaldi-Capponi, dalla quale molto attinse il figlio Gino Capponi, noto pedagogista fiorentino del XVIII secolo. La sua pedagogia, in linea con i maggiori pedagogisti di oggi e di allora, si basa sul riconoscimento del bambino quale persona, bisognoso anzitutto di relazione e accoglienza necessari per la costruzione di un’identità sicura ed armonica al fine di crescere nella massima espressione delle sue potenzialità.

L'azione educativa è orientata, dunque, verso una pedagogia:

- della relazione
- della riflessione
- della coerenza
- della competenza

1.3.1 La pedagogia della relazione

Accoglienza e **relazioni stabili, sicure e rassicuranti** rappresentano l'elemento centrale della vita del servizio.

Le relazioni che si creano all'interno del servizio sono plurime:

- con le *figure educative*: il bambino incontra nella sua esperienza presso il nostro Nido d'Infanzia varie figure che si prendono cura delle sue esigenze e lo affiancano nella graduale conquista all'autonomia. Viene privilegiata una figura di riferimento, pur lavorando con attenzione nella costruzione di un clima familiare che permetta al bambino di sentirsi al sicuro con qualsiasi figura che opera nel servizio;
- tra *bambini*: le sezioni sono organizzate tendenzialmente in gruppi omogenei per età e piccoli in numero;
- tra *educatori e genitori*: tale relazione si fonda sulla reciproca fiducia; esse si alimentano nell'informale incontro quotidiano ed attraverso colloqui personali, sia quelli istituzionalmente definiti sia quelli straordinari richiesti dall'educatore o dalla famiglia.

1.3.2 La pedagogia della riflessione

Il servizio crede nel suo essere luogo educativo ed educante mediante un attento lavoro di dialogo, riflessione e collaborazione tra professionisti. Pertanto, trova gli elementi cardini della propria progettazione pedagogica:

- nel *gruppo di lavoro* come strumento riflessivo e di confronto;
- nell'**osservazione**, come elemento indispensabile per la progettazione.

1.3.3 La pedagogia della coerenza

Il servizio garantisce la continuità con i compagni e con le figure educative, curando il passaggio alla scuola dell'infanzia soprattutto qualora il bambino resti all'interno della nostra struttura. La presenza di un progetto di continuità garantisce, infatti, un percorso che risulti coerente con i contenuti di apprendimento e i bisogni affettivi e relazionali dei bambini.

Gli incontri collettivi, i colloqui individuali e la costituzione di organismi di partecipazione rappresentano la modalità attraverso cui il servizio promuove coerenza con la complementarità educativa famiglia-servizio educativo.

1.3.4 La pedagogia della competenza

L'osservazione attenta e costante, coadiuvata anche dall'utilizzo di adeguati strumenti pedagogici osservazionali, permette di valutare ed agire in modo differenziato e personale al fine di affiancare ciascun bambino nel suo sviluppo verbale, nell'aiuto diretto o indiretto per la conquista di nuove competenze, nella sollecitazione all'esplorazione di nuove acquisizioni per una crescita armonica e rafforzata nell'autostima personale.

2. PROGETTO EDUCATIVO

La progettazione considera tutti gli elementi che agiscono direttamente o indirettamente sulla vita dei bambini in un attento lavoro che tende a realizzare la *continuità orizzontale e verticale*, promuovendo la cooperazione costruttiva con la famiglia e le altre realtà formative.

2.1 GLI SPAZI

Ogni esperienza educativa si realizza nello spazio. Parlare di strutturazione degli spazi dell'asilo nido non significa riferirsi esclusivamente alla sua distribuzione fisica o alla pura collocazione dei materiali, ma soprattutto occuparsi del contesto comunicativo, relazionale e cognitivo. Il gruppo educativo organizza gli spazi in base alle esigenze dei bambini e cura ogni piccolo dettaglio nella disposizione dei materiali: niente è lasciato al caso. Per sentirsi sicuro, il bambino ha bisogno di spazi contenuti e raccolti, con punti di riferimento stabili che favoriscano l'orientamento. Per tale ragione gli spazi vengono suddivisi in piccole aree: gli angoli, che possono essere definiti spazi per il gioco e per l'apprendimento, specificamente strutturati e non, per consentire lo svolgimento di attività libere o organizzate.



Il nido ha sede in Via Dante Alighieri 15 nel comune di Signa, accoglie i bambini dai 12 ai 36 mesi. La struttura, priva di barriere architettoniche, è composta da un edificio indipendente a cui si accede da un cancello automatico adiacente ad un viale alberato con boschetto, campo da calcetto, piscina, palestra e molteplici aree-gioco riservate a bambini di età diverse. Lo spazio che accoglierà questo servizio si trova al piano terra ed è composto da:

- un'ampia zona con servizio igienico munito di fasciatoio
- zona pappa,
- angolo morbido.

Due ampie sale accoglieranno i bambini divisi in due gruppi tendenzialmente omogenei per età.

Ogni spazio è pensato e strutturando in angoli specifici, al fine di creare un ambiente *facilitatore*, ossia uno spazio in cui i bambini riescono a muoversi in piena libertà e autonomia.

L'ambiente pertanto sarà suddiviso in:

Angolo morbido

Offre ai bambini che non hanno ancora sviluppato sicurezza motoria, la possibilità di muoversi senza incontrare pericoli e ostacoli. Quest’angolo dà la possibilità di rilassarsi, ma anche di essere “coccolati”.

Angolo dello specchio

Quest’angolo suggerisce moltissime esperienze di gioco alla scoperta della propria immagine e di quella dei compagni.

Angolo del libro

In questo spazio i libri, collocati in uno o più espositori e sistemati per stimolare curiosità e interesse, devono essere ben visibili e facilmente raggiungibili dai bambini. Questo spazio ha il compito di favorire e stimolare l’ascolto e il linguaggio, mettendoli in relazione con “se stessi” attraverso i diversi personaggi presentati nelle storie.

Angolo dei tesori

In questo spazio trovano posto, nel *cestino dei tesori*, giocattoli da proporre ai bambini per catturare la loro attenzione e curiosità.

Angolo della manipolazione

I materiali utilizzati, come ad esempio la farina, l’acqua, la sabbia, permettono ai bambini di scoprire sensazioni e percezioni tattili molto importanti, significative e stimolanti. È strutturato per la creatività e la libera espressione.

Angolo gioco

Gioco-movimento

È uno spazio interno e esterno organizzato per dar libero sfogo all’inesauribile energia dei bambini. Permette di coordinare la motricità globale e segmentaria, favorendo così lo sviluppo motorio. L’area verde contenente anche un ambiente recitato con giochi, permette al bambino di venire a contatto con le trasformazioni che la natura e l’ambiente esterno ci regala attraverso l’osservazione del trascorrere delle stagioni.

Gioco - simbolico

Attraverso il gioco simbolico, il bambino è sollecitato ad assumere diversi ruoli, a instaurare una vita di relazione nel rispetto delle regole, a comprendere e condividere modelli comportamentali, a collaborare e cooperare con gli altri, a far giochi di finzione in piena libertà.

Angolo nanna

Munito di brandine e materiale di corredo che ogni genitore porterà da casa (lenzuola, cuscini, pezzine ecc.), per rendere questo ambiente familiare, accogliente e rassicurante.

2.2 I TEMPI

Il Nido è aperto dal *lunedì al venerdì* dalle *8,00 alle 16.00*, dai primi di settembre al 31 Luglio.

L’*entrata* è consentita dalle 8:00 alle 9:00; la prima *uscita* del mattino è alle 11:45, la seconda uscita alle ore 12,50 e al pomeriggio dalle 15,45 alle 16,00.

Il servizio termina con il momento del ricongiungimento.

La giornata viene organizzata tenendo presenti i ritmi ed i tempi dei bambini e delle bambine ed integra momenti di vita quotidiana legati soprattutto al soddisfacimento di bisogni primari (l’alimentazione, il riposo, la sicurezza, la pulizia) a momenti di gioco libero ed organizzato.

2.3 L’ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

La giornata educativa al Nido è così strutturata:

Accoglienza (dalle 8.00 alle 9.00). È il momento fondamentale che favorisce il distacco del bambino dal genitore. Ogni bambino viene ricevuto dall’insegnante all’ingresso con atteggiamento affettuoso, disponibile e accogliente; è anche il momento per un’eventuale trasmissione di informazioni tra genitore e insegnante.



Spuntino e igiene personale (dalle 9.15 alle 10.00).

Attività (dalle 10.00 alle 11.00). È il momento in cui le insegnanti propongono ai bambini attività che possono essere di vario tipo: manipolative, grafico-pittoriche, psico-motorie, di gioco simbolico e di imitazione.

Pranzo (dalle 11,45 alle 12.30). Prima del pasto il bambino, con l’aiuto delle insegnanti si occupa della propria igiene personale. Ogni educatrice, attraverso questi momenti ben strutturati, coltiva la relazione con ogni bambino prendendosi cura e condividendo spazi, attività, pensieri ed emozioni, si da costruire un clima di fiducia e un’atmosfera positiva e rassicurante. I pasti sono preparati sulla base delle tabelle dietetiche e forniti dalla *mensa del CAMST*.

Il *menù* viene variato in caso di intolleranze o allergie alimentari e tengono conto, in ordine alla presentazione ed al colore degli alimenti, di conciliare pasti gradevoli, che stimolino la voglia di mangiare e

gustare con piacere ed invogliano a scoprire nuovi sapori, con una certa gradualità secondo la capacità dei bambini.

Uscita del mattino I bambini svolgeranno, qualora consentito, attività all’aperto in uno degli spazi a loro riservati.

Riposo (dalle 13.15 alle 15,00). Prima del riposo, un momento viene dedicato all’igiene personale di ogni bambino. Le insegnante facilitano il sonno attraverso filastrocche, canzoncine e ninna nanna.

Risveglio e sistemazione (dalle 15,00).

Uscita del pomeriggio (dalle 16,00 alle 17.00). Nel pomeriggio i bambini vivono momenti di gioco spontaneo o guidato muovendosi liberamente nella spazio a loro disposizione.

Merenda (dalle 16.00 alle 16.30 per chi prolunga l’orario oltre le 16,00).

2.4 LE ROUTINES

I rituali messi in atto durante questi momenti costituiscono dei punti fermi e rassicuranti per il bambino perché in essi si sente accolto, accettato e protetto.

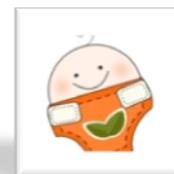
2.4.1 Il pranzo

La cura che gli operatori rivolgono al pasto, momento integrato a pieno titolo nelle attività educative, è diretta non solo agli aspetti nutrizionali e di educazione alimentare, ma anche a quelli affettive-relazionali che esso riveste. Inoltre in questo momento, il bambino fa esperienza senso-motoria attraverso la quale esplora, manipola e scopre il cibo e ciò diventa fondamentale per l’acquisizione dell’autonomia: il gioco manipolativo-esplorativo del cibo ha pieno diritto di esistere in quanto permette al bambino di entrare in confidenza con esso e sviluppare il piacere di pasticciare; tale momento va liberamente concesso senza negazioni, come momento essenziale di crescita, poiché ben presto condurrà al desiderio di maneggiare le posate come i grandi. Inoltre il pranzo rappresenta un importante momento di condivisione.



2.4.2 Il cambio

Il rituale del cambio possiede molteplici valenze: rappresenta un momento di intimità e di intenso rapporto affettivo, di cura e al contempo di contenimento, di abbandono da parte del bambino che si affida alle attenzioni dell’educatrice in un momento esclusivo; è un momento di stimolazione verbale-cognitiva oltre che uno spazio per avviare il bambino all’autonomia.



2.4.3 Il sonno

È un momento carico di valenza emotiva, affettiva e cognitiva per il bambino; non è un caso che il riposo al nido costituisca l'ultima fase dell'inserimento, la più delicata perché si chiede al bambino di addormentarsi fuori dal suo ambiente abituale, senza la presenza rassicurante dei genitori.



Il sonno è un momento individuale e di abbandono dalla realtà e per tale ragione carico di ansie e paure: per potersi abbandonare al sonno, i bambini, anche se stanchi, hanno bisogno di essere rassicurati dall'affetto degli adulti, e di poter contare sulla loro presenza anche quando chiuderanno gli occhi e perderanno il controllo della situazione.

2.4.4 Le Attività

Nei primi anni di vita l'intelligenza del bambino si manifesta attraverso l'azione, ossia le attività ludiche, pratiche e manipolative. Tutte le attività educative dell'Asilo Nido devono essere espresse in forma ludica, per stimolare l'interesse del bambino e renderlo partecipe.

“Una buona scuola è quella dove il bambino entra pulito e torna a casa sporco: vuol dire che ha giocato, si è divertito, si è dipinto addosso, ha usato i propri sensi, è entrato in contatto fisico ed emotivo con gli altri”.(Crepet P.)

Il **gioco** è la principale attività del bambino e riveste un ruolo formativo determinante per lo sviluppo della personalità.



• LAB. DI MANIPOLAZIONE:

Obiettivi: impastare e manipolare (aiutano a scaricare tensioni e aggressività, forniscono elementi di confronto e di comunicazione) migliorano la coordinazione oculo-manuale, lo sviluppo della motricità fine e le capacità sensoriali, stimolano la creatività e incentivano l'autonomia.

• LAB. GRAFICO E PITTORICO:

Obiettivi: sviluppare la propria autonomia attraverso la libera scelta tra i diversi strumenti e materiali, riconoscere e denominare i colori, stimolare la creatività e la fantasia.

• LAB. DISCORSO LINGUISTICO:

Obiettivi: arricchire il vocabolario, imparare a rispettare il proprio turno e i tempi di silenzio e ascolto, aumentare la capacità di attenzione e memorizzazione. Inoltre, il contenuto delle storie consente al bambino di identificarsi con i personaggi, di provare emozioni e dare a queste un nome.

• LAB. GIOCHI DI RUOLO

Obiettivi: imparare ad elaborare la realtà che lo circonda, giocando e sperimentandola attraverso le loro esperienze; esternare paure, gelosie, permettendo la simulazione di ruoli e regole.

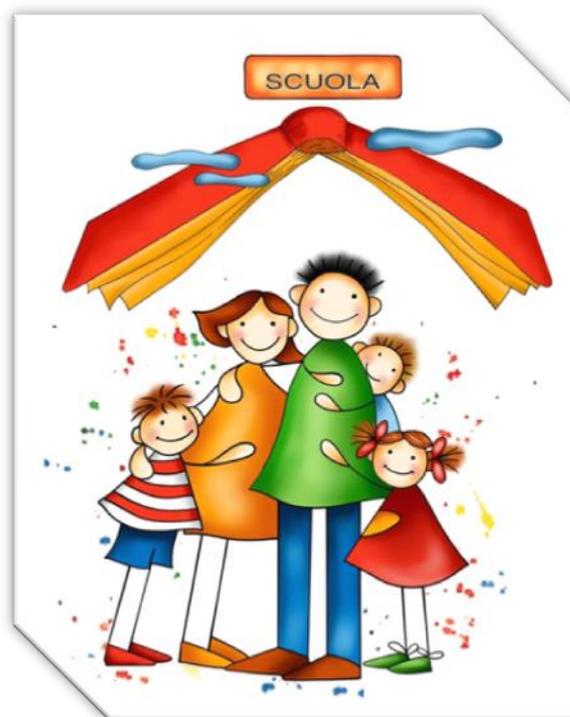
• LAB. DI MUSICA:

Obiettivi: educare all’orecchio, alla voce, al senso ritmico, memorizzare canti adatti alla loro età.

2.5 RAPPORTI NIDO-FAMIGLIA

Come ogni istituzione educativa, la nostra si pone come obiettivo ineludibile quello di costruire una relazione di fiducia e partecipazione con le famiglie dei nostri bambini, al fine di rendere il loro percorso un cammino di crescita coerente e sereno. In quanto scuola cattolica il messaggio si impregna di un significato assai ricco di sfumature in cui la scuola si pone come luogo di incontro per conoscersi e amarsi, come spazio in cui poter diffondere la cultura del vero, del bello e del buono, come tempo in cui sviluppare l’intelligenza, la coscienza e l’affettività.

Pertanto, partendo dall’idea che l’inserimento del bambino rappresenti il primo momento cruciale di separazione dai genitori e al contempo un incontro con un mondo a lui sconosciuto, fatto di persone e spazi nuovi, il Nido diventa il luogo privilegiato all’interno del quale accogliere i bisogni, le aspettative e le problematiche educative: durante l’inserimento il genitore diventa a pieno titolo, il mediatore fra l’ambiente familiare ed il nido: la sua funzione è quella di trasmettere conoscenza e sicurezza al bambino rispetto al nuovo, di rassicurarlo con la sua presenza, il suo sguardo, il suo sorriso per facilitarne l’ambientamento. Le riunioni con i genitori costituiscono un aspetto significativo e un altro importante momento di conoscenza reciproca e di scambio di informazioni e opinioni.



2.6 VERIFICA E VALUTAZIONE

Ogni percorso formativo è caratterizzato da momenti conclusivi durante i quali, attraverso un’attenta analisi osservativa dei vari elementi che hanno contribuito alla realizzazione del progetto educativo, si effettua una valutazione globale circa la funzionalità della proposta, sia in termini di efficacia, sia in termini di efficienza del servizio. Entrambi costituiscono due importanti momenti di un percorso di formazione che, utilizzando lo strumento dell’osservazione sistematica, controllano l’azione educativa. La valutazione è

finalizzata a riconoscere la validità dell’intervento educativo proposto e allo stesso tempo si prefigge di rileggere criticamente i livelli di competenza, di relazione, di maturazione affettiva del bambino, in modo da organizzare nuovi percorsi di apprendimento o perfezionare quelli già in atto. La valutazione pertanto è finalizzata a verificare tutta l’attività svolta, le metodologie utilizzate, gli strumenti proposti, i progetti elaborati, le sequenze didattiche messe in atto per aggiustare, individualizzare le proposte educative, facendo riferimento alla situazione di partenza di ogni bambino nel processo di apprendimento.

2.7 STRUTTURA GESTIONALE ED ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Modello organizzativo: Ente religioso

Funzioni e competenze dedicate:

- **Rappresentante legale**: Annunziata Altavilla
- **Coordinamento area pedagogico-didattica**: Nicoletta Cacioli
- **Amministrazione e segreteria**: Soeli Moreira Diogo
- **Educatrici**: Sara Pulli, Lucrezia Reggioli, Daniela Jeidy Faggi, Sara De Vita
- **Personale addetto**: Laura Seravalle, Ermelinda Manalo Javier, Mimoza Qenaj, Iluina Moreira Diogo

Il coordinatore didattico

Nicoletta Cacioli

